

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Roma e Palermo

GAVINO ANGIUS

Della politica tomano ad essere protagonisti principali i lavoratori, i cittadini, la gente comune. Nelle fabbriche, negli ospedali, negli uffici, nei quartieri. Era da tempo che non accadeva, almeno in forme così diffuse e partecipate. Il governo batte in ritirata sotto la protesta popolare contro i decreti e contro i ticket. È il risultato della lotta di opposizione del Pci nel paese e nel Parlamento. La Dc e il Psi sono in serie difficoltà politica. La loro tracotanza è battuta, il loro governo è oggi più precario. E per la prima volta dopo molti anni anche ciò che accade in due dei più importanti Comuni italiani, a Roma e a Palermo, vede un protagonismo nuovo dei cittadini e non solo delle segreterie politiche. I fatti sono noti: la crisi di governabilità al Comune di Roma e il processo di rafforzamento della giunta Orlando-Rizzo pongono grandi problemi alla Dc e al Psi. Ma al tempo stesso si apre la speranza ad un governo davvero nuovo di quelle città.

Forlani e Craxi corrono ai ripari. Convocano i vertici romani. Richiamano agli ordini i loro segretari provinciali. Ma qualcuno in Sicilia non ci sta. Del resto Dc e Psi in questo momento non dimostrano grande ritengo se importanti Comuni tornano ad essere oggetto di spartizione e di baratti più o meno politici. Questa pretesa avocazione centralistica resta gravemente lesiva delle prerogative istituzionali dei consigli comunali di quelle città. Già in giro non c'è un gran clima per la maggioranza di governo, se poi si aggiungono le grane che possono derivare dalla crisi al Comune di Roma e dall'allargamento al Pci della giunta di Palermo, allora la faccenda può farsi seria. Sono chiare le preoccupazioni di via del Corso e di piazza del Gesù. Siamo quasi in campagna elettorale, bisogna mettervi riparo.

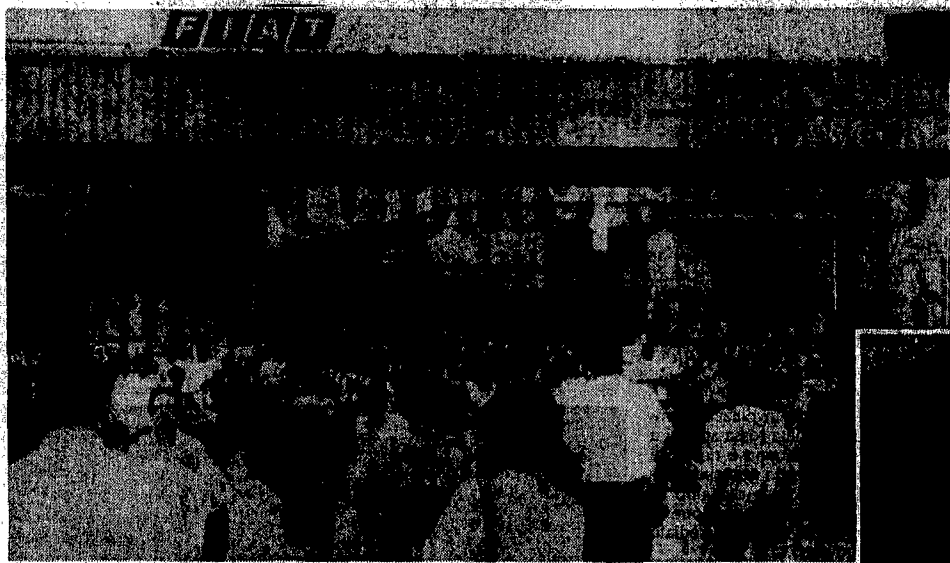
Si, c'è una grande debolezza politica nelle cose dette da Craxi l'altro giorno sul Comune di Roma. Ma dove sono finite le governabilità annunciate o le stabilità promesse per la capitale? Dov'era il Psi in questi anni? Sull'Unità il segretario della federazione del Pci Goffredo Bettini ha scritto delle condizioni di vita dei cittadini romani e del degrado urbano. Non c'è proprio niente da aggiungere. Facciamo le elezioni, affermano i socialisti. Non lo hanno detto né a Milano né a Venezia né in Calabria quando si cambiarono le vecchie e logore giunte di pentapartito. Perché invece a Roma sì? E a quale scopo? Per quale governo della città? Su quale programma? Questo è ignoto. Eppure l'attuale consiglio può esprimere altre maggioranze, altre giunte. In realtà a Roma, come a Palermo, il Psi si è rintanato nel vecchio centralismo del pentapartito.

In Campidoglio si è incapaci di indicare uno sbocco politico e programmatico di tipo nuovo. A palazzo delle Aquile si sognano i ritorni ai rapporti privilegiati con la parte maggioritaria discussa della Dc palermitana. In realtà gli esiti del Congresso nazionale della Dc, le sue scelte moderate e di conservazione, mettono ancora più in evidenza i limiti cui è pervenuta la strategia politica del Psi.

Si è detto che per creare le condizioni dell'alternativa tra Dc e Psi - e non il Psi - a dover cambiare linea. È perfettamente vero il contrario: è ciò che è dimostrato proprio da quanto avviene nei Comuni di Roma e di Palermo e dalle manifestazioni popolari contro la politica economica e fiscale del governo. Alle ingiustizie sociali si assommano le arroganze politiche. Ma anche la Dc soffre le situazioni di Roma e di Palermo come specchio più evidente di sue contraddittorie scelte congressuali rispetto ai bisogni reali e ai diritti dei cittadini. Nella Capitale la Dc non sa più che pesci pigliare. La caduta della sua giunta sulla questione morale è stato un tonfo che ha fatto rumore. E a Palermo il partito di Forlani si trova di fronte alla prova del rinnovamento della sua politica, che comporterà scelte precise. Ma che politicamente contrastano con quelle fatte al recente Congresso nazionale. Il rifiuto a misurarsi con quella realtà, come purtroppo fa il Psi, sarebbe l'indice di una visione angusta e anche un po' meschina della politica. Se il Psi ancora si autolesionasse, bisognerà comunque andare avanti.

Il nostro augurio è che anche la Dc palermitana non si tiri indietro, magari all'ultimo momento. E che da piazza del Gesù non giungano, sotto qualsiasi forma, nuovi veti. Palermo è davvero ad un bivio. Lo si voglia o no, c'è il rischio che a palazzo delle Aquile tornino forze contigue alla mafia. Ma si può dire di più. Nelle vicende politiche di questi giorni si delineano significati politici più generali. La crisi di fronte alla quale tutti ci si trova, a Roma e a Palermo (ma perché non citare Napoli o Reggio Calabria?), non è soltanto quella delle vecchie formule di governo. È qualcosa di più profondo, che investe la vita delle città, i poteri, i lavori, i diritti della gente. E chiede, sul piano più generale, la ricerca di una dimensione e di contenuti nuovi della politica. Ma anche di un modo di essere originale dei partiti nel loro rapporto con la società e con le istituzioni.

Intervista con Laura Spezia La neosegretaria della V Lega Fiom di Torino guiderà il sindacato nella roccaforte Fiat di Mirafiori



I cancelli della Fiat Mirafiori. In basso la delegata sindacale Laura Spezia

La sfida a Romiti di una donna normale

ROMA. I giornali ne hanno già riferito, forse più con enfasi che con interesse autentico: c'è una donna alla testa del delegato Fiom della Fiat Mirafiori. Un fatto inedito, rivoluzionario. Laura Spezia, 37 anni, comunista, delegata sindacale dal '77 all'86, eletta qualche giorno fa responsabile della V Lega Fiom-Cgil nel cui territorio ricade il più grosso stabilimento torinese.

Essere sindacalista oggi. Esserlo nella fabbrica più grande d'Italia - la Fiat Mirafiori - ed esserlo da donna, non rinunciando alla propria diversità femminile ma anzi cercando di immetterla interamente, ad essa attingendo come ad un serbatoio di nuovi e più ricchi valori. Laura Spezia, trentasettenne, comunista, la nuova segretaria responsabile della V Lega Fiom-Cgil di Torino. Si prepara ad un lavoro duro su un fronte che considera difficile ma entusiasmante. In questa intervista non gli è un «piano di lavoro» ma soltanto alcune riflessioni fra le molte che il lungo tirocinio di fabbrica le suggerisce.

Ma in che cosa una donna sindacalista potrà e dovrà agire diversamente da un uomo-sindacalista? Accidenti, che razza di domanda, io non so quanto una donna sindacalista possa ibridificare le cose, in fabbrica o nel sindacato. Di sicuro, so che esprimerò ciò che è insito nella mia cultura di donna: i valori e anche le contraddizioni di cui sono portatrice.

Per esempio? Per esempio il valore della diversità, che comporta non soltanto un riconoscimento di parità ma un apprezzamento positivo della differenza; per esempio il rifiuto della schizofrenia di cui parlavamo: non è questo la denuncia della mistificazione presente in una piattaforma sindacale assediata. Siamo insieme molte cose: operai o operaie ma al tempo stesso membri di una famiglia, cittadini di una realtà urbana, soggetti vivi di una democrazia. Ecco, come donna credo di essere molto attenta a questa dimensione complessa.

Questo significa anche stabilire un canale di nuova comunicazione tra fabbrica e città. Esattamente, e ne verrebbe un vantaggio reciproco. Mi sembra, lo ripeto, che si debba essere molto preoccupati dell'integrità della persona. La frammentazione dell'individuo è causa ed effetto di deviazione. Nelle fabbriche ci sono uomini, non solo robot. Meglio: uomini e donne.

Al di là dei dati anagrafici, quale presentazione Laura Spezia farebbe di se stessa?

Secondo me vuol dire continuare ad avere in testa i problemi della gente. Vuol dire controllare tutto, contrattare tutto, affrontare tutti i nodi concreti che riguardano la dignità, la libertà, la sicurezza delle persone che, con ruoli diversi, lavorano nella fabbrica. Oggi la Fiat ripete: sindacato partecipativo. Davvero? E allora il problema numero uno è che ci siano le condizioni della effettiva partecipazione. Questo significa trasparenza, informazione, disponibilità a discutere di tutto, a partire dall'innovazione tecnologica.

La «internazionalizzazione dell'economia» e la maggiore distanza dai luoghi ove si decidono le strategie aziendali in qual modo si riflettono sull'azione sindacale? Insomma si allarga o si restringe lo spazio per il sindacato?

Il pensiero che si aprano nuovi spazi, pur se richiedono più alte capacità di iniziativa e di coordinamento anche a livello sovranazionale. Detto questo sono dell'idea che, pur in presenza di grandi mutamenti, la fabbrica resta il luogo fisico in cui le contraddizioni sono più evidenti. La bisogna risolverle.

Come posso rispondere...? Una persona che crede nel lavoro che fa, ma è anche attratta da esperienze nuove.

Sarà perché Mirafiori è un nome fortemente evocativo, un simbolo... Probabilmente. Infatti se c'è lo sforzo di liberare il sindacato dal retaggio di una certa fisionomia maschilista, c'è soprattutto il bisogno di cambiare le cose in fabbrica: l'organizzazione del lavoro, la gerarchia di ruoli e funzioni determinata su base sessuale, la stessa cultura-Fiat che regge l'intero impianto. Sebbene il lavoro femminile sia essenziale, le resistenze restano fortissime.

Sebbene non sembrerebbero pochi, anche fra i giovani, quelli rassegnati a considerare il lavoro - malpagato, alienante, vessato - come una specie di pedaggio da versare a denti stretti ad un ordine sociale ingiusto ma difficilmente mutabile.

Sebbene non sembrerebbero pochi, anche fra i giovani, quelli rassegnati a considerare il lavoro - malpagato, alienante, vessato - come una specie di pedaggio da versare a denti stretti ad un ordine sociale ingiusto ma difficilmente mutabile.

La Fiat, si dice, è una fabbrica maschile, e anche il sindacato spesso si è mostrato come una «macchina maschile». Tuttavia è una donna che oggi si assume il compito di guidare il sindacato in uno dei punti più impegnativi del conflitto. Non è significativo?

Donne e motori, al solito. Ma che cosa significa, oggi, essere sindacalista? fare il sindacalista - donne o uomini - dentro la più grande fabbrica d'Italia?

Il pensiero che si aprano nuovi spazi, pur se richiedono più alte capacità di iniziativa e di coordinamento anche a livello sovranazionale. Detto questo sono dell'idea che, pur in presenza di grandi mutamenti, la fabbrica resta il luogo fisico in cui le contraddizioni sono più evidenti. La bisogna risolverle.

Il pensiero che si aprano nuovi spazi, pur se richiedono più alte capacità di iniziativa e di coordinamento anche a livello sovranazionale. Detto questo sono dell'idea che, pur in presenza di grandi mutamenti, la fabbrica resta il luogo fisico in cui le contraddizioni sono più evidenti. La bisogna risolverle.

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Edilrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SP1, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/83131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelasgi 5, Roma.

BOBO SERGIO STAINO
A cartoon strip with five panels. Panel 1: A man asks 'BABBO, COS'È IL "PROGRAMMA DI SANSEPOLCRO"?'. Panel 2: A man replies '... IL PRIMO PROGRAMMA DI MUSSOLINI...'. Panel 3: A man asks 'UN' ABILE MISCELA DI VERITÀ SACROSANTE, DI GIUSTE ASPIRAZIONI SOCIALI E DI FETIDE POSIZIONI REAZIONARIE.'. Panel 4: A man asks 'POSIZIONI CHE POI RIMASERO LE UNICHE VERE BASI DEL FASCISMO...'. Panel 5: A man asks 'NON HO CAPITO NULLA... PUO' ESSERE PIU' CHIARO? CERTO!'. Panel 6: A man asks 'HAI PRESENTE CELENTANO DA PIPPO BAUDO?...'. The cartoon is signed 'SERGIO STAINO'.